

Comune, primo passo per la regolarizzazione dei centri sociali

Un gruppo di lavoro con Arci, Sant'Egidio, don Rigoldi
Dal vertice di maggioranza nasce un patto di fine mandato

ALESSIA GALLIONE ORIANALISO

L'OBBIETTIVO dichiarato dall'amministrazione è quello: far vivere i tanti luoghi — pubblici e privati — abbandonati. E farlo attraverso un gruppo di lavoro che affronti il tema degli spazi sociali e che si riunirà proprio per «valutare forme di assegnazione» che, nel rispetto «delle norme e della trasparenza, possano coinvolgere tutte le realtà che vogliono produrre aggregazione, socialità e cultura e che rappresentano una risorsa in questa città». Parole chiave per capire come quello iniziato da Palazzo Marino sia il primo passo per "regolarizzare" anche centri sociali come Zam, Macao o Lambretta (per il Leoncavallo, invece, si sta cercando da tempo una soluzione e il traguardo non dovrebbe essere lontano).

Accanto al Comune, per ora, ci sono Arci, Camera del Lavoro, la Comunità Nuova di don Gino Rigoldi, la Comunità di Sant'Egidio. Si parte e il dialogo, spiega Paolo Limonta dell'Ufficio relazioni con la Città «è aperto con tutti». È lui, insieme al delegato del sindaco per i giovani, Alessandro Cappelli, a spiegare come «questa amministrazione, che ha già assegnato, attraverso bandi, centinaia di spazi per anni lasciati nel degrado», intende ora accelerare su questo fronte. Un messaggio lanciato anche a un mondo che più volte ha accusato il Comune di immobilismo, se non

proprio di tradimento delle promesse elettorali. Serve, però, che tutti gli attori in gioco non facciano mosse sbagliate. Non a caso si spiega come, a tavolo aperto, «le parti eviteranno situazioni che potrebbero danneggiare la buona riuscita del percorso». Tradotto: sgomberi annunciati potrebbero essere sospesi, a patto che non ci siano nuove occupazioni abusive. È un passaggio che, nella maggioranza, alcuni attendevano da tempo. Per la segretaria cittadina di Sel Anita Pirovano «è un passo fondamentale, con il dialogo dobbiamo rendere Milano una città sempre più coesa e in grado di fornire spazi di socialità e alternative culturali». È una decisione, quella sugli spazi sociali, che incrocia il piatto forte della riunione di maggioranza di ieri pomeriggio, a Palazzo Marino: un patto di fine mandato, per definire e realizzare entro il 2016 alcuni, fondamentali punti. Una richiesta che il sindaco Giuliano Pisapia fa ha fatto ai partiti e ai consiglieri eletti del centrosinistra, con una premessa fondamentale: «Serve una coalizione compatta, devo sapere se c'è la disponibilità di tutti a sostenere le scelte che faremo». Dopo il primo, tesissimo vertice della scorsa settimana, il clima di ieri è stato molto più disteso. Prima dell'estate si dovrà raccogliere una sorta di "documento politico", con le priorità da fissare per i prossimi due anni scarsi. Il segretario del Pd, Pietro Bussolati, ha parlato di città metropolitana, Expo diffuso, del problema casa. Patrizia Quartieri, capogruppo di Sel, ha rilanciato su periferie, decentramento, città dei diritti.

LA
GIORNA
TA

Repubblica 25/6